



Cambiamo Sguardo | cbm 

Modulo 0

Linguaggio e comunicazione

Attività didattiche



Infanzia e primaria

La disabilità non è un tabù ed è importante conoscerla. Per cominciare a parlarne con naturalezza, potresti partire dalle domande dei bambini e delle bambine. È molto importante dare lo spazio necessario alla loro curiosità perché è giusto notare la disabilità e porsi delle domande.

Come spiegare quindi la disabilità ai bambini e alle bambine?

Si potrebbe proporre di svolgere alcuni semplici giochi, che permettano loro di comprendere alcune tipologie di disabilità. Ad esempio, a un gruppo di bambini potresti chiedere di effettuare delle azioni chiudendo gli occhi o bendandosi (es. camminare, riconoscere un oggetto o una persona); a un altro gruppo invece di camminare saltellando su un piede solo; a un altro gruppo ancora potresti chiedere di leggere il labiale e individuare la parola o la frase detta.

Una volta terminate queste brevi esperienze, spiega loro che **la disabilità è una caratteristica che contraddistingue una persona dall'altra**, e che in fondo è così per tutti, proprio perché ciascuno di noi ha delle caratteristiche che ci permettono di distinguerci dalle altre persone e di essere diversi gli uni dagli altri.

Fai degli esempi partendo dalle differenze più semplici come: "tu hai gli occhi verdi e la tua compagna di banco ha gli occhi castani", "tu porti gli occhiali e tuo fratello no", "aiuta il tuo amico che usa un braccio solo a prendere la palla" oppure "mostra agli altri come ti allacci la scarpa con una mano sola".

Le diversità sono tantissime ed è giusto metterle in risalto, per far capire a tutti che **la diversità è ricchezza**.



Queste caratteristiche non sono oggetto di discriminazione, mentre parlando di disabilità si rischia di discriminare ed escludere. Per questo motivo è molto importante imparare e usare le parole corrette per non ferire nessuna persona.

Partiamo dal fatto che le parole sono importanti e che, per conoscere una persona ed entrare in contatto con lei, è fondamentale cercare la modalità corretta per comunicare. Quando si parla di disabilità o quando si comunica con una persona con disabilità teniamo presente che esiste un vocabolario che include una terminologia ben precisa da utilizzare per evitare di offendere e discriminare.

Quante volte sarà capitato di dire “Poverino, quel bambino non può camminare...” oppure, quante volte abbiamo usato la parola “normale” per identificare una persona senza disabilità? Dobbiamo pensare bene alle parole che usiamo perché i bambini cresceranno con questo tipo di linguaggio che non viene considerato inclusivo.

Di seguito proponiamo diverse attività da svolgere insieme ai bambini e le bambine della scuola dell’infanzia e primaria. Attraverso il gioco e l’esperienza, i bambini e le bambine riusciranno a ragionare sul concetto di disabilità e diversità, partendo proprio dal linguaggio e dalla comunicazione.



🟡 Attività infanzia - 3/5 anni

Gesti strani, cuore aperto

Il modo migliore per scardinare la timidezza davanti alla disabilità è parlarne insieme: perché quello che conosciamo non ci fa paura. Ecco, quindi, un'attività che permetterà ai bambini e alle bambine di scoprire alcune disabilità e di riconoscerle anche attraverso una migliore percezione del proprio corpo.

Prima però di svolgere il gioco, proponi alla classe di guardare la [prima puntata](#) del cartone animato "Le avventure di Cibi". Sarà un modo semplice e anche divertente, per avvicinarsi al tema della disabilità, attraverso la storia di Jessy, un bambino con la cataratta, ma che con l'aiuto dei medici di CBM è tornato a vedere, potendo imparare a leggere, a scrivere e a giocare con i suoi amici.

● **Materiali:** foto che trovate sulla scheda

● **Durata:** 30 minuti

● **Svolgimento**

1. Mostra ai tuoi alunni le foto dei bambini che hanno ricevuto cure dagli ospedali di CBM e spiega loro il tipo di disabilità con cui convivono: disabilità visiva, motoria, sensoriale;

2. in un secondo momento, ad ogni immagine associa un gesto che i bambini dovranno ripetere per memorizzare il tipo di disabilità e indicare quale senso coinvolge. Ad esempio: mostra la foto di Jessy, un bambino che non vede bene, e a lui associa il gesto di



coprirsi gli occhi con le mani. Fai lo stesso per gli altri bambini rappresentati, però usando gesti diversi: mani sulle orecchie per indicare la disabilità sensoriale, in questo caso uditiva, mani alzate per indicare quella motoria;

3. ora inizia il gioco: fai delle domande ai bambini del tipo: "Se non vedi?" "Se non ci senti?" "Se non riesci a camminare?". Alla domanda i bambini risponderanno con il gesto corrispondente. Ripetete il gioco fin quando i bambini avranno memorizzato i gesti da associare alle disabilità.



Disabilità motoria:
i bambini che fanno fatica a camminare hanno bisogno di stampelle o sedie a rotelle per muoversi liberamente.



Disabilità uditiva: i bambini sordi comunicano con particolari gesti chiamati "lingua dei segni".



Disabilità visiva: i bambini ciechi o ipovedenti usano le mani per esplorare il mondo intorno a loro.

● Attività primaria - 6/7 anni

Avventura in vista

Ci è capitato, almeno una volta nella vita, di ritrovarci in situazioni in cui abbiamo provato imbarazzo e vergogna a causa del nostro aspetto: per un apparecchio messo ai denti un po' vistoso, per gli occhiali da vista scomodi da portare o per un taglio di capelli che ci piace poco. Leggete la storia di Luca insieme ai vostri bambini per scoprire che spesso bastano piccoli gesti o delle parole gentili per non far sentire un amico a disagio o fuori luogo.

Dopo aver letto la storia segui le indicazioni per giocare insieme.

● **Materiali:** cartoncino o stoffa, elastici, forbici, foglio A4, colori

● **Durata:** 60 minuti

● **Testo storia**

Quando deve andare dall'oculista, Luca non protesta. La mamma a volte sbuffa, se c'è da aspettare in sala d'attesa. Lui invece ci sta volentieri. Mara, la segretaria, è simpatica e gli mette davanti un'intera scatola di pupazzetti colorati. Gli ha persino regalato un foglio con gli adesivi dei pesci tropicali.

- Non ce li hai i felini? - le ha chiesto Luca.

- Guarderò - ha promesso Mara. - C'è un felino in particolare che ti interessa?

- La tigre - ha risposto Luca senza esitare. La tigre è il suo animale preferito.

- Dovevo indovinarlo! - ha esclamato la segretaria indicando la maglietta di Luca su cui è disegnata proprio una tigre che spalanca la bocca e mostra i denti aguzzi.



Da quel momento, anche se non indossa la maglietta con la tigre, Mara lo chiama Tigrotto e a Luca la cosa fa molto piacere. Gli piace il nome Tigrotto!

L'oculista gli ha fatto fare i soliti esercizi con le cassette e gli uccellini che volano via dal ramo, ma oggi c'è una novità. Prima di uscire, il dottore gli mette un grande cerotto sopra l'occhio sinistro, tanto grande che glielo copre tutto.

- Così non ci vedo! - protesta Luca.

- Per vedere devi usare l'occhio destro - replica il dottore.

Luca scuote la testa. Dall'occhio destro non vede bene come dal sinistro. L'oculista gli spiega che l'occhio destro ha bisogno di diventare più forte.

- È un po' pigro e finora ha fatto lavorare il suo gemello, ma ora dovrà impegnarsi un po' di più. Non sei d'accordo?

- No! E poi il cerotto mi pizzica - protesta Luca.

- Pochino pochino, ti abituerai presto e non te ne accorgerai nemmeno più.

- No! - ripete Luca. - Non mi abituerò mai.

L'oculista parla con la mamma e le dice che Luca dovrà tenere l'occhio coperto per molte ore al giorno.

- A scuola così io non ci vado - sbuffa Luca uscito dallo studio.

Luca ha un muso lungo come il collo di una giraffa. La segretaria porge alla mamma un foglietto con la data del prossimo appuntamento, per il controllo.

- Ciao, Pigrotto! A presto! - lo saluta.

Luca non risponde al saluto. L'ha chiamato Pigrotto! Questa cosa lo fa molto arrabbiare. Tigrotto è un bel nome, Pigrotto invece è brutto, bruttissimo.

Quando sono fuori, sul pianerottolo, ripete: - A scuola così io non ci vado!

E nella sua voce trema una nota di pianto.

Nonostante le proteste e gli strilli, il mattino dopo Luca viene accompagnato a scuola.

L'occhio sinistro è coperto dal cerotto. Sulla porta dell'aula, Luca si copre la faccia con le mani e se ne sta lì, impalato. Vorrebbe tanto sparire.

-È arrivato Luca! - grida la sua compagna Martina.



- Ciao Luca! C'è una sorpresa per te! - esclama la maestra.

La parola sorpresa fa subito effetto e Luca toglie le mani dalla faccia.

- Oh! È proprio una sorpresa perché una cosa così non se la sarebbe mai immaginata. Tutti i suoi compagni hanno un occhio coperto, tranne Arianna e Devid, che portano gli occhiali.

- Ieri pomeriggio, mentre tu eri dall'oculista, ci siamo organizzati per trasformarci tutti in pirati -gli spiega la maestra. - Oggi si fa lezione in mare!

Prima però impariamo una parola nuova, un po' difficile. Ambliopia. La maestra la scrive alla lavagna e spiega che vuol dire che uno ha la vista un po' debole.

- Io invece ho la miopia - dice Arianna. - Fa rima!

Subito parte la caccia alla rima: Mia! Via! Zia! Simpatia! Allegria! Poesia! Cavalcavia!

- Bravi. Adesso, come bravi pirati, andremo alla ricerca di un tesoro. Di che cosa abbiamo bisogno?

- Di una mappa - risponde Jacopo, che è un vero appassionato di storie di pirati.

Giulia ha qualcosa da obiettare: - Arianna e Devid però non possono far parte della ciurma, perché i pirati gli occhiali non li mettevano.

- Peggio per loro! - ribatte Arianna. - Grazie agli occhiali io ci vedo benissimo. Maestra posso fare il cannoniere?

La maestra è d'accordo. - E io? - domanda Devid. - Anch'io con gli occhiali ci vedo benissimo.

- Tu andrai in cima all'albero maestro, dentro il balconcino che si chiama coffa, e da lassù scruterai il mare e avvisterai le navi da assalire.

- Avvisterò anche l'isola del tesoro - precisa Devid.

- Oggi impareremo tante cose, ma soprattutto stiamo facendo una bella esperienza - dice la maestra.

Anche lei si copre un occhio con un cartoncino nero, tenuto fermo da un nastro annodato dietro la testa.

- Capiremo un po' meglio le difficoltà di chi non vede bene e come è importante, perciò, avere cura della vista. Prendete il quaderno rosso. Comincia l'avventura!



● Svolgimento

Proponi ai bambini la seconda parte dell'attività, chiedendo a ognuno di costruire una benda da mettere su un occhio, come dei veri pirati. La benda potrà essere di carta o di stoffa e ciascun bambino deciderà il colore preferito e se aggiungere delle piccole decorazioni per renderla ancora più originale.

Disegnate un cerchio (della grandezza dell'occhio) sul supporto scelto (cartoncino o stoffa), coloratelo, decoratelo e ritagliatelo. Su due punti estremi della benda fate due piccoli fori e inserite entrambi gli elastici. Dopo di che ognuno indosserà la benda facendo un nodo dietro la testa. A questo punto, non resta che realizzare un disegno utilizzando un occhio solo.

Ecco che i bambini potranno comprendere la difficoltà di Luca nel vedere con un occhio soltanto, per lo più pigro!



● Attività primaria - 8/9/10 anni

Si dice o non si dice?

Le parole sono importanti ed è fondamentale saperle utilizzare. Per usarle correttamente dobbiamo però conoscerne prima il significato per capire ad esempio come descrivere un oggetto o una persona.

● **Durata:** 45 minuti

Le parole su cui si soffermeranno i bambini riguardano la disabilità e il linguaggio che si utilizza per descriverla. Per introdurre l'attività, fai qualche esempio concreto che possa aiutare ciascun bambino e ciascuna bambina a comprendere l'importanza di utilizzare le parole giuste per non offendere e discriminare nessuno.

Ad esempio:

- se vogliamo descrivere una persona che ha una disabilità, dobbiamo dire "persona con disabilità" e non diversamente abile, handicappata, difettosa, storpio;
- se vogliamo descrivere una persona che non vede, possiamo dire "persona cieca";
- se vogliamo descrivere una persona che non sente, possiamo dire "persona sorda" e non sordomuto perché ci sono tante persone sorde che parlano;
- se vogliamo descrivere una persona che non ha nessuna disabilità, usiamo dire "persona senza disabilità" e non persona "normale";
- evitiamo di dire che una persona con disabilità è speciale. Le persone che hanno una disabilità sono persone, non supereroi;



- evitiamo di usare il termine poverino o poverina nei confronti di una persona con disabilità perché non ha bisogno di essere compatita;
- chi ha una disabilità motoria e non può camminare, utilizza una sedia a rotelle o una carrozzina, non una carrozza o una carrozzella, che di solito sono quelle trainate dai cavalli.

● Svolgimento

Dopo aver raccontato e spiegato ai bambini e alle bambine alcuni termini da usare nell'ambito della disabilità, proponi un gioco per allenarli a comunicare correttamente, verificando che abbiano colto tutte le informazioni.

Dividi la classe in più squadre e chiedi loro di scegliere un suono o un gesto per prenotarsi nella risposta. La squadra che risponderà correttamente a più affermazioni vince. Laddove è presente un errore, chiedi al gruppo che ha fornito la risposta, di correggerlo.

1. Marco è un bambino diversamente abile (1 errore: bambino con disabilità).
2. Valeria è sorda e conosce la lingua dei segni (corretta).
3. La maggior parte delle persone di questa scuola sono normodotate (1 errore: senza disabilità).
4. Le persone disabili sono delle persone speciali (1 errore: speciali).
5. La figlia della mia vicina di casa ha la sindrome di down (corretta).
6. Un mio caro amico cieco è uno scultore bravissimo (corretta).
7. Poverina, non può vedere quello che stiamo facendo (1 errore: poverina).
8. Ho incontrato un signore che per camminare utilizzava una carrozzella (1 errore: carrozzella).
9. Quel parcheggio è riservato agli handicappati (1 errore: handicappati).
10. Mia nonna ha una disabilità sensoriale (corretta).



Secondaria di primo e secondo grado

Chiedi ai tuoi alunni e alle tue alunne quante volte è capitato di trovarsi davanti a persone con disabilità senza sapere come comportarsi, chiedendosi cosa avrebbero potuto dire, avendo paura di dare fastidio, se e quanto avrebbero potuto interagire con loro. Tanti sono i dubbi e tanta è la paura di sbagliare nei confronti di quella persona.

Quali potrebbero essere i suggerimenti da dare? Partite proprio dal fatto che si sta parlando con una PERSONA. Prima di essere qualsiasi altra cosa, ci si sta rivolgendo a una persona e, come tale, avrà delle caratteristiche precise che non conosciamo.

Ecco qualche esempio per adottare i comportamenti corretti nei confronti di una persona con disabilità:

1. se la persona con cui vogliamo comunicare è sorda, adottiamo una strategia condivisa per comunicare. Ad esempio, sarebbe meglio tenere libera la bocca e non girare il capo mentre si parla per far leggere bene il labiale oppure si potrebbe utilizzare la scrittura, ammesso che non si conosca la lingua dei segni. E ricordiamoci, non serve alzare la voce, questo potrebbe soltanto disturbare;
2. se invece vogliamo comunicare con una persona cieca, possiamo utilizzare semplicemente la voce e porre l'attenzione ai dettagli per descrivere nel modo più preciso il contesto in cui siamo o che stiamo raccontando.

Oltre alla modalità di comunicare, fai riflettere i ragazzi e le ragazze sull'importanza di pensare a cosa dire, ma soprattutto a come dire le cose. Se la persona non la si conosce, una buona partenza potrebbe essere quella di chiedere semplicemente il nome. È molto importante



inoltre rivolgerci verso la persona con cui vogliamo comunicare e non verso il suo accompagnatore, sempre che ci sia, perché altrimenti stiamo dando per scontato che la persona con disabilità non sia in grado di rispondere e di entrare in relazione con noi.

Un altro elemento molto importante da cui non farci ingannare è la convinzione che le persone con disabilità siano speciali, degli eroi, delle persone da ammirare e da cui prendere esempio, senza un motivo specifico che giustifichi l'ammirazione.

Da evitare è anche quell'atteggiamento di pietismo e compassione che molti provano verso le persone con disabilità. Questi diversi comportamenti derivano dal fatto che c'è ancora una forte convinzione che una persona con disabilità viene mostrata come fonte di ispirazione non tanto per i traguardi raggiunti, che possono essere di basso o alto livello, ma per il fatto di riuscire a ottenere dei risultati nonostante la disabilità. Questo è un effetto dell'inspiration porn, espressione inventata dall'attivista Stella Young in un editoriale per la tv pubblica australiana, per poi essere esplorato più approfonditamente in un suo celebre ed illuminante [Ted Talk del 2012](#). È un fenomeno dominante quando si parla di disabilità, dove la persona con disabilità si trova spesso costretta a dover rappresentare un modello positivo, gradevole, di ispirazione, finendo invece per essere oggetto di critiche quando "osa" evadere da questi stereotipi.



🟡 Attività secondaria di primo grado - 11/13 anni

Che gaffe!

La domanda da porsi è questa: **che cosa può fare una persona con disabilità per la collettività in cui vive?** Spesso pensiamo che le persone con disabilità abbiano possibilità limitate, come ad esempio lavorare, viaggiare, fare sport, avere un fidanzato o una fidanzata...

Ma sfatiamo queste convinzioni: tantissime persone con disabilità lavorano, studiano, fanno sport e godono del proprio tempo libero come meglio credono.

Una testimonianza che riporta proprio questi temi è Giulia Lamarca, psicologa e blogger di viaggi che gira il mondo in carrozzina con marito e figlia. La sua vita è cambiata a 19 anni, in seguito a un incidente stradale, non avrebbe più potuto camminare e il suo futuro era muoversi in carrozzina.

Giulia dice di aver ricostruito passo dopo passo il puzzle della passione per il futuro, dei desideri e dei sogni.

Una delle sue più grandi passioni è viaggiare, infatti, insieme al marito Andrea, fisioterapista e blogger insieme a Giulia, hanno girato i cinque continenti, sono saliti sul Machu Picchu, attraversato la Norvegia e i paesi scandinavi e lei si è tuffata da un ponte in Australia. Sono stati in Indonesia, Giappone, America e Italia.

Giulia racconta che il viaggio è diventato un modo per sentirsi viva e una frase che ricorda spesso è: "Quando capisci quello che non puoi fare, capisci anche tutto quello che puoi ancora fare".



A Giulia, come a tante altre persone che hanno una disabilità, è capitato diverse volte di incontrare persone che non sempre hanno dimostrato empatia nei suoi confronti e hanno avuto poca intelligenza nell'utilizzare termini e modi di dire che non dovrebbero mai essere utilizzati in nessun modo. Invitate i vostri alunni a guardare insieme il video ["Cose da non dire a una persona con disabilità"](#) e discutetene insieme.

● **Materiali:** cartellone, colori

● **Durata:** 90 minuti

● **Svolgimento**

Per imprimere nella memoria le frasi da non dire, leggete e trascrivete, su un cartellone da appendere in classe, il vademecum "12 consigli per evitare di fare gaffe con le persone con disabilità" prodotto da **Ledha Milano**, un'associazione di promozione sociale che lavora per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, offrendo informazione, consulenza gratuita e assistenza legale e rendendosi interlocutore delle istituzioni lombarde.

Ecco l'elenco dei 12 consigli, raccolti tra le persone che frequentano la sede di Ledha:

1. se per strada incontri una persona in carrozzina che ti sembra in difficoltà non avere paura di avvicinarti per chiedere se ha bisogno di aiuto. Potrebbe essere una buona occasione per fare due chiacchiere;
2. quando organizzate la gita di classe, una festa o una pizzata tutte le persone devono poter partecipare;
3. non parcheggiare nei posti auto riservati alle persone con disabilità. Nemmeno il sabato sera e nemmeno di domenica. Anche



le persone con disabilità escono per bere una birra e vanno a fare shopping con le amiche e gli amici;

4. "Se non ci conosciamo, quando mi incontri per strada non accarezzarmi";

5. "Il mio cane guida è i miei occhi. Quando mi guida per strada sta svolgendo un compito delicato e deve prestare attenzione a tanti stimoli diversi. Per favore, non distrarlo e non accarezzarlo";

6. quando aspetti il treno o la metropolitana non lasciare pacchi o valige sui percorsi guidati per le persone cieche, rischierebbero di inciampare e cadere;

7. "Al ristorante chiedi prima a me, e non al mio accompagnatore, cosa voglio mangiare";

8. nessuno è troppo grave per non poter fare qualcosa di bello insieme;

9. "La bella ragazza che spinge la mia carrozzina? No, non è la mia badante, è la mia fidanzata";

10. "Se mi dici qualcosa e io non ti rispondo non sono maleducato, sono sordo. Cerchiamo di capire assieme come poter comunicare serenamente";

11. "Se non ti capisco quando mi dici una cosa, non innervosirti. Prova a rispiegare con parole più semplici";

12. "Quando parcheggi la bicicletta o lo scooter non lasciarli in mezzo al marciapiede. Potresti creare un ostacolo pericoloso per le persone con disabilità".



● Attività secondaria di secondo grado - 14/15 anni

Different

A volte capita di trovarci in situazioni in cui doverci relazionare con persone che non conosciamo e, presi anche dall'imbarazzo, spesso non sappiamo come interagire con loro e quale approccio utilizzare per comunicare. Inoltre, dobbiamo sempre tenere presente che non possiamo comunicare allo stesso modo con tutte le persone, dando quindi per scontato che tutti e tutte possano capirci.

● **Durata:** 45 minuti

● **Svolgimento**

Per introdurre l'attività ecco un [breve video](#) da proiettare in classe, a cui dovrai togliere audio e sottotitoli, e farne comprendere il contenuto.

Successivamente aprite un dibattito, ponendo delle domande per facilitare la riflessione.

- Perché è importante per i due ragazzi comunicare tra loro?
- Conoscete persone con disabilità?
- Cosa vi ha trasmesso questa storia?
- Quanto è importante per voi poter entrare in relazione con gli altri?
- Quanto è importante conoscere l'altro prima di entrarci in relazione?
- Al posto dei due ragazzi, quale modalità/strumento avreste utilizzato per comunicare?



- Come ci si può sentire a non essere compresi?
- Cosa avreste scritto sui biglietti, al posto dei due ragazzi?

Dopo il dibattito chiedi alla classe di suddividersi in piccoli gruppi e ricostruire la storia dei due ragazzi, attraverso un testo, aggiungendo particolari, cambiando i personaggi o anche il finale.

Al termine del lavoro, i gruppi racconteranno la propria storia al resto della classe, motivando le scelte prese.



Abilismo o inspiration porn?

L'abilismo va a braccetto con l'inspiration porn. Chi è abilista ritiene (o vuole rendere) le persone con disabilità inferiori rispetto a quelle che invece giudica essere nella "norma" socialmente riconosciuta. Purtroppo, troviamo abilismo in ogni aspetto della società: a partire dal modo in cui i media rappresentano la disabilità; nei luoghi di lavoro, che talvolta non comprendono le esigenze dei dipendenti, o peggio, preferiscono non avere "problemi" evitando di assumere personale con disabilità, nonostante la legge glielo imponga; a scuola quando manca l'assistenza e il sostegno qualificato; al parco, quando non ci sono giochi adatti a bambini in carrozzina ad esempio.

Nel termine inspiration porn invece ci si ritrova nel dualismo pietismo/eroismo, per cui o si riduce qualsiasi cosa riguardi una persona con disabilità a espressioni di compatimento come "poverino, guarda come sta" o si esalta senza alcuna ragione apparente, come "Che coraggio!".

Sono quelle frasi che mettono in evidenza l'ammirazione per una persona con disabilità che compie azioni comuni, come lavorare e studiare.

Quello che è sotteso in queste espressioni è "io mi lamento per certe cose ma c'è di peggio", ed ecco che la persona disabile diventa oggetto di ispirazione a favore di chi non è disabile.

L'abilismo, e le altre discriminazioni talvolta sono subdole e radicate a tal punto che quelle che paiono innocue frasi celano invece delle micro-aggressioni.



● Svolgimento

Proponi agli studenti di guardare il video ["We are 15teen"](#) e discudetene insieme.

Per approfondire la riflessione leggi alla classe alcuni titoli di articoli di giornali che trovi di seguito. Chiedi cosa suscita in loro il titolo che stanno leggendo e proponi di riportare le risposte su un post-it che attaccheranno su un cartellone.

Dopodichè, fai leggere ad alta voce le risposte, attivando quindi un breve dibattito e dando qualche input: *hai scritto sul post-it questa cosa, come mai? Ti piace il titolo? Se sì o no, perché? Fareste modifiche al testo, aggiungendo o togliendo qualcosa?*

Un ottimo strumento per aiutare i ragazzi nella lettura e riflessione sui titoli presi in esame, è il [decalogo](#) elaborato dal giornalista Franco Bompreszi alla fine degli anni Novanta, che conserva ancora pienamente tutta la sua attualità.

● Titoli di giornale

- "Andrea, senza gambe per una meningite, scala l'Everest"
- "Ragazza cieca diplomata al conservatorio"
- "Nonostante sia in carrozzina va in ufficio tutti i giorni"
- "Ghanim è senza la parte inferiore della colonna vertebrale, ma possiede una voglia di vivere fuori dal comune"
- "Addio a Stephen, genio disabile"
- "Disabili, gli eroi di tutti i giorni"



I contenuti per voi non finiscono qui!

3-18 anni

Visita sezione "Coltiviamo l'inclusione" sul [sito di CBM Italia](#) troverai strumenti e risorse, spunti, materiali didattici, consigli degli esperti e tanto altro ancora per continuare ad affrontare le tematiche di solidarietà, inclusione ed empatia, in classe o a casa.

3-10 anni

Per approfondire il tema dell'inclusione e della disabilità, iscriviti al canale YT di CBM Italia e proponi ai bambini e alle bambine di guardare i [video tutorial](#) e svolgere i laboratori.

5-10 anni

Lettura animata del [libro "Lucia"](#), una storia semplice ed efficace per continuare a parlare di diritti, accessibilità, inclusione e disabilità con i vostri bambini e le vostre bambine.

3-8 anni

Il cartone animato ["Le avventure di Cibi"](#), ideato da CBM Italia Onlus che parla di solidarietà e inclusione ai bambini e alle bambine. Cibi e la sua squadra vivono mille avventure in Paesi lontani e sconosciuti alla scoperta della solidarietà!

